

Il romanzo di Alessandro Gazoia segnalato per il Premio Strega

L'editor al tempo del lockdown si rifugia in casa a Sanremo

Silvia Neonato

L'inizio è sfolgorante perché racconta i primi tempi di un amore, il desiderio, le parole, l'abbandono dei corpi, l'esplorazione reciproca. Ale e Elsa si amano, lei è appena arrivata a trovarlo nella cittadina sul mare dove lui sta, che assomiglia a Sanremo, dove effettivamente abita Alessandro Gazoia, autore di *Tredici lune* (nottetempo, in cui l'autore è diventato nel frattempo direttore editoriale), selezionato per il premio Strega che oggi annuncerà la dozzina finalista. Ma è il marzo 2020, nella prima fase del Covid e i due amanti devono staccarsi, in fretta. Lui resta a Sanremo dove abita solo, lavorando da casa come editor (in ciò identico all'autore del romanzo), Elsa torna a Napoli dai suoi genitori anziani, temendo di non poterli più raggiungere appena l'Italia verrà bloccata. Anche lei lavora nell'editoria, ma non taglia e corregge i libri degli altri, come fa Ale, piuttosto li traduce o addirittura li scrive, lasciando però che a firmare sia l'autore di cui raccoglie pensieri e parole; è insomma una ghost writer.

Ale, l'io narrante, è immerso in un dialogo ininterrotto con Elsa, che spera di rivedere presto anche se tra loro non ci sono promesse. Ma i due amanti si telefonano spesso, parlano d'amore, di lavoro, di dieta e naturalmente del virus, dei morti che via via sembrano diventare una massa indistinta, come i bambini morti in Africa, come i migranti affogati. Proprio per sfuggire a questa spersonalizzazione, Ale/Gazoia si inventa delle storie, che chiama microdemie (che nel libro si al-

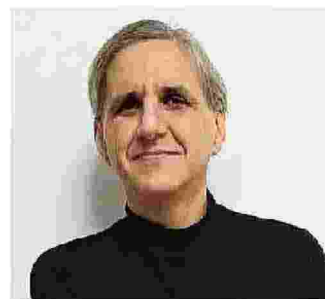
ternano ai capitoli in cui si dipana la storia dei due amanti) in cui personaggi immaginari vivono le stesse ansie di chi nel lockdown è davvero immerso. Ma hanno volti e nomi, storie che ci creano empatia. Gazoia sembra suggerirci che l'attenzione agli altri, alle loro sofferenze, il continuare a riflettere sul mondo è una strada per uscire dai nostri gusci. «Sì, senza dubbio le microdemie sono il tentativo di aprirsi agli altri e uscire da un eccesso di isolamento che il narratore riconosce e cerca di correggere».

Non c'è mai cinismo nel romanzo. Un distacco nitido, questo sì, soprattutto nel descrivere il mondo editoriale, i capricci di autori ed editori in mezzo ai quali si trova l'editor: è molto divertente il litigio con un autore che vuole cambiare il nome di un personaggio del proprio libro appena Ale ha concluso la revisione. È un autore che vende, non lo si può mandare al diavolo. La vicenda avrà un esito sorprendente e va detto che tutto il libro di Gazoia si legge con molta curiosità. Altre pagine tragicomiche sono quelle dei preparativi di uno zaino a cui Ale via via aggiunge tutto l'occorrente, dalla pila alle calze, nel caso debba fuggire all'improvviso. Da cosa? Dalle bande di predoni generate dalla carenza delle materie prime, quando la pandemia si estenderà ancora: non raccontano forse questo i libri e i film catastrofisti? Altre sciagure promettono gli anni con tredici lune, come in effetti è stato il 2020: e il titolo del romanzo si ispira proprio al film di Fassbinder, "Un anno con tredici lune".

Ma il nostro editor non vive solo tra libri e film, si rode di gelosia per Elsa, si lacera

letteralmente nella lontananza dei loro corpi, causata dalla quarantena. Qui l'impressione è che Gazoia pensi a una precedente rarefazione dei contatti tra noi umani. Insomma la pandemia è solo l'ultimo capitolo di un Occidente popolato ormai di individui isolati e connessi, capaci solo di relazioni virtuali? «Sì, secondo me la quarantena agisce come accelerante di una condizione che esiste già. Anche se il narratore crede ancora che il mondo possa cambiare, ma non radicalmente». Gazoia come Ale fa l'editor e conosce bene i chiaroscuri del sistema editoriale italiano. Dei premi cosa pensa? Crede che se vincerà finalmente una donna lo Strega 2021, sentiremo parlare di politicamente corretto al di là dei meriti? «Penso che i premi più conosciuti svolgano una funzione importante. Si sbaglia però a caricarli di significati che non sono loro propri. Riguardo allo Strega 2021 credo che ci siano diverse scrittrici con bei romanzi tra le segnalazioni. Uno di questi potrebbe di certo vincere, senza scomodare il politicamente corretto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Gazoia

